



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Provveditorato Regionale per la Lombardia

Direzione della Casa Circondariale di Lodi

Ufficio Educatori

INTRODUZIONE

Oggetto: Progetto “Spazio Zero” – Cambiare Dentro.

Gruppo di lavoro iniziale:

Direttore della Casa Circondariale di Lodi	Dott.ssa Annalaura Confuorto
Dirigente Sanitario – ASST Lodi	Dott.ssa Concettina Varango
Responsabile Area Giuridico Pedagogica della Casa Circondariale di Lodi	Dott.ssa Rossella Scatizzi
Funzionario giuridico pedagogico della Casa Circondariale di Lodi	Dott.ssa Claudia Biffali
Società cooperativa sociale Onlus “Famiglia Nuova”	
Cooperativa sociale Onlus “Bessimo”	

Il progetto “Spazio Zero” – “Cambiare Dentro”, sviluppato a partire dall’esperienza del progetto sperimentale “Crawl”, nasce due anni fa dall’intuizione condivisa del Direttore della Casa Circondariale di Lodi e del Dirigente Sanitario del Ser.D. di Lodi, operante all’interno dell’Istituto. L’iniziativa prende forma dalla convinzione che il trattamento delle dipendenze in ambito penitenziario non possa limitarsi alla risposta sanitaria, ma debba offrire alla persona detenuta un’opportunità concreta di cambiamento, costruendo già durante l’esecuzione della pena le condizioni per un ritorno consapevole e responsabile nella società.

Fin dalla sua ideazione, il progetto è stato sottoposto all’attenzione del Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Milano, che ne ha condiviso le finalità e il valore innovativo. L’esperienza giudiziaria dimostra infatti come il percorso delle persone con dipendenza patologica sia frequentemente segnato dal rischio di ricaduta, fenomeno che rappresenta una delle principali cause di revoca delle misure alternative alla detenzione. Da questa consapevolezza è maturata l’esigenza di intervenire prima dell’accesso alla misura, preparando la persona non solo sotto il profilo terapeutico, ma soprattutto sul piano relazionale, educativo e motivazionale.

Nel primo anno di attività l’iniziativa è stata sostenuta con fondi interni dell’Amministrazione Penitenziaria (Cap. 1766/2); i risultati conseguiti hanno successivamente consentito di ottenere il finanziamento della Regione Lombardia e della Cassa delle Ammende, riconoscendo nel progetto un modello capace di coniugare innovazione trattamentale, sicurezza sociale e inclusione.

L’idea che ispira “Spazio Zero” – “Cambiare Dentro” è semplice e al tempo stesso ambiziosa: il reinserimento non inizia nel momento in cui la persona lascia il carcere, ma nel giorno in cui inizia a costruire una diversa rappresentazione di sé. Per questo il tempo della detenzione viene trasformato in un tempo di preparazione alla libertà, attraverso un percorso progressivo che accompagna il detenuto verso le misure alternative, in particolare l’affidamento terapeutico presso comunità e i programmi terapeutici territoriali.

Per raggiungere tale obiettivo è stata costruita una rete stabile tra Amministrazione Penitenziaria, Ser.D. della Casa Circondariale di Lodi, comunità terapeutiche “Famiglia Nuova” e “Bessimo”, Università, cooperative sociali, imprese ed enti del Terzo Settore. Non si tratta soltanto di una

Direzione Casa Circondariale Lodi

Via Francesco Cagnola, 2 – 26900 Lodi (LO) - tel. 0371-420214 - fax 0371-427022 - email : cc.lodi@giustizia.it – PEC : cc.lodi@giustiziacerit.it

Codice fiscale 92502820159



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Provveditorato Regionale per la Lombardia

Direzione della Casa Circondariale di Lodi

Ufficio Educatori

collaborazione tra istituzioni, ma della costruzione di una vera comunità educante, capace di abbattere il confine tra il “dentro” e il “fuori”, creando una continuità reale tra il carcere e il territorio.

La sezione detentiva viene concepita come una pre-comunità terapeutica, uno spazio in cui sperimentare, in forma anticipata, le dinamiche della vita libera. La giornata è scandita da impegni, responsabilità, relazioni e attività che riproducono il contesto che la persona incontrerà una volta ammessa alla misura alternativa. La presenza quotidiana di operatori provenienti dall'esterno, i laboratori motivazionali, i percorsi professionalizzanti, le attività educative e il costante dialogo con la rete territoriale rendono il carcere un luogo permeabile, attraversato da una continua osmosi con la società.

L'esperienza maturata ha infatti evidenziato come molte revoche non siano determinate esclusivamente dalla ricaduta nell'uso di sostanze, ma anche dalla difficoltà di adattarsi alle regole e alla quotidianità delle comunità terapeutiche. Anticipare tali dinamiche durante la detenzione significa consentire alla persona di interiorizzare gradualmente responsabilità, limiti e autonomia, riducendo il rischio di fallimento nel delicato momento del passaggio alla vita esterna.

In questa prospettiva, il progetto non si propone di sostituire la presa in carico clinica della dipendenza, affidata ai servizi sanitari competenti, ma di affiancarla con un intenso lavoro educativo fondato sulla motivazione, sulla responsabilizzazione e sulla riscoperta delle proprie risorse personali. Al centro vi sono la cura di sé, il rispetto dell'altro, la qualità delle relazioni e il senso di appartenenza alla comunità, quali presupposti essenziali per un autentico cambiamento.

Le attività vengono realizzate con cadenza periodica dagli operatori delle cooperative sociali, in stretta integrazione con il Ser.D. e con i funzionari giuridico-pedagogici. Ogni partecipante aderisce al programma mediante la sottoscrizione di un Patto Trattamentale, che definisce obiettivi, responsabilità e reciproci impegni, rendendo il detenuto protagonista attivo del proprio percorso.

Una particolare attenzione è dedicata alla dimensione lavorativa, considerata uno degli strumenti più efficaci di inclusione sociale. La progettazione dei percorsi formativi non è partita dall'offerta disponibile, ma dall'analisi delle reali esigenze del tessuto produttivo locale. In questo modo sono stati costruiti profili professionali coerenti con le richieste delle imprese, favorendo la nascita di competenze immediatamente spendibili sul mercato del lavoro. Tale obiettivo viene ulteriormente rafforzato attraverso protocolli d'intesa e convenzioni stipulati con aziende del territorio, che rendono concreto il collegamento tra formazione, occupazione e reinserimento.

Tra le iniziative maggiormente rappresentative si inserisce “*Gattabuia*”, realizzato in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano – Facoltà di Medicina Veterinaria di Lodi. La cura quotidiana di due gatti affidati ai detenuti della III Sezione diventa occasione di apprendimento silenzioso della responsabilità, dell'empatia e della capacità di prendersi cura di un essere vivente. Attraverso la relazione con l'animale si sviluppano competenze emotive e relazionali che spesso costituiscono il primo passo verso una diversa percezione di sé e degli altri.

Anche la gestione degli episodi critici e delle eventuali infrazioni disciplinari si inserisce in questa logica educativa. La sanzione non rappresenta esclusivamente una risposta all'inosservanza della regola, ma diviene occasione di riflessione e responsabilizzazione, secondo i principi della giustizia riparativa, affinché l'errore possa trasformarsi in esperienza di crescita e di consapevolezza.

A completamento del modello è stato istituito, grazie ai finanziamenti del programma regionale “Spazio Zero – Sud Est Lombardo”, un Centro Diurno esterno per dimettendi. Il Centro rappresenta il naturale proseguimento del percorso intramurario e costituisce uno spazio di accompagnamento verso la piena autonomia. Attraverso laboratori pratici e creativi, attività di cura del verde, cucina,

Direzione Casa Circondariale Lodi

Via Francesco Cagnola, 2 – 26900 Lodi (LO) - tel. 0371-420214 - fax 0371-427022 - email : cc.lodi@giustizia.it – PEC : cc.lodi@giustiziacerit.it

Codice fiscale 92502820159



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Provveditorato Regionale per la Lombardia

Direzione della Casa Circondariale di Lodi

Ufficio Educatori

bricolage, esperienze artistiche, gruppi di parola e momenti di confronto, vengono consolidate le competenze personali e relazionali maturate durante la detenzione, favorendo una graduale riconquista della partecipazione alla vita sociale.

I risultati raggiunti testimoniano l'efficacia del modello. Dal 2024 a oggi, su circa quaranta persone inserite nel programma, trentacinque hanno ottenuto l'ammissione all'affidamento terapeutico e cinque alla detenzione domiciliare. Solo due persone sono successivamente rientrate in Istituto a seguito della revoca della misura; tutte le altre hanno proseguito con esito positivo il proprio cammino. Dietro questi numeri non vi sono soltanto statistiche, ma storie di fiducia ritrovata, di relazioni ricostruite e di opportunità che hanno preso il posto della recidiva. È in queste traiettorie di cambiamento che "Spazio Zero" – "Cambiare Dentro" trova il suo significato più autentico: trasformare il tempo della pena in un tempo di rinascita, affinché il ritorno alla libertà non rappresenti un semplice termine della detenzione, ma l'inizio di una nuova possibilità di vita.

RELAZIONE SCIENTIFICA

Il Trattamento Intensificato per Detenuti Tossicodipendenti: Analisi del Modello di Intervento e Impatto Clinico-Trattamentale

1. Inquadramento e Analisi del Bisogno

La Casa Circondariale di Lodi presenta un tasso di sovraffollamento critico, sfiorando circa 100 detenuti a fronte di una capienza regolamentare di 45-46 posti. Oltre la metà della popolazione ristretta soffre di problematiche di dipendenza patologica, che rappresenta il principale bisogno di cura interno all'istituto.

A livello nazionale ed epidemiologico si registra un trend preoccupante: il **68% delle misure alternative** concesse nell'ambito di progetti residenziali terapeutici va incontro a revoca. Tale fallimento clinico e giuridico determina una progressiva contrazione delle concessioni di affidamento. Rompe inoltre i precari equilibri psicofisici del soggetto.

Il progetto biennale "Cambiare dentro 1 e 2", nato da una rete tra carcere, Sert, e due comunità Famiglia Nuova e Cooperativa di Bessimo, in sinergia con l'area trattamentale, il terzo settore, le imprese, interviene specificamente nella terza sezione per invertire questa tendenza attraverso un modello di "pre-comunità" detentiva.

2. Metodologia Clinica e Struttura dei Setting Laboratoriali

L'intervento abbandona l'ottica della custodia passiva in favore di una ristrutturazione identitaria del beneficiario. Il percorso si articola in attività diurne strutturate su tre appuntamenti settimanali di gruppo. Ciascun modulo risponde a specifici obiettivi terapeutici:

- **Gruppo di Parola (Psicologo/Pedagogista):** Spazio per l'analisi e la ricostruzione biografica. Fornisce strumenti per rileggere i fallimenti passati e decostruire l'identità delinquenziale. Aiuta il ristretto a formulare progetti futuri realistici, destituendo visioni illusorie o salvifiche.
- **Laboratorio di Arteterapia e Bioenergetica:** Moduli co-condotti da psicologi e arteterapeuti. Promuovono la condivisione protetta di contenuti intimi tramite la rappresentazione artistica. Incrementano l'autostima e riducono gli stati d'ansia e lo stress psicofisico connessi al regime detentivo.

Direzione Casa Circondariale Lodi

Via Francesco Cagnola, 2 – 26900 Lodi (LO) - tel. 0371-420214 - fax 0371-427022 - email : cc.lodi@giustizia.it – PEC : cc.lodi@giustiziacerit.it

Codice fiscale 92502820159



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Provveditorato Regionale per la Lombardia

Direzione della Casa Circondariale di Lodi

Ufficio Educatori

- **Laboratorio Vocale-Espressivo Corale:** Utilizza l'apprendimento cooperativo e il metodo teatrale per sviluppare la coscienza di gruppo e la capacità di ascolto reciproco.
- **Attività Ludico-Sportiva e Meditazione:** Setting mirato alla gestione e al contenimento dell'aggressività interna alla sezione.
- **Progetto carcere Scuola:** Tra le attività promosse dal progetto è stato realizzato un percorso in collaborazione con gli istituti scolastici del territorio lodigiano, sviluppato attraverso un laboratorio di scrittura condivisa. L'incontro tra studenti e persone detenute ha favorito un confronto sulle esperienze, sulle fragilità e sul valore della solidarietà, offrendo ai partecipanti un'importante occasione di riflessione e crescita reciproca. Dal laboratorio è nato il libretto illustrato "Il Natale che vorrei", che raccoglie pensieri e riflessioni emersi durante il percorso, quale testimonianza del dialogo e della condivisione tra il carcere e la comunità esterna.

3. Indicatori di Impatto Clinico e Trattamentale

Aumento della Motivazione al Cambiamento

I soggetti con dipendenza patologica presentano una forte ambivalenza e resistenza intrinseca al trattamento. Il progetto aggredisce la negazione della patologia sfruttando la dimensione gruppale come risorsa e "specchio clinico", anziché come mero obbligo di coabitazione. La motivazione viene monitorata scientificamente attraverso la somministrazione di **questionari standardizzati di autovalutazione** distribuiti all'ingresso e all'uscita dal percorso. Questo permette di misurare oggettivamente lo scostamento in positivo del desiderio di emancipazione dalla sostanza.

Consapevolezza del Reato e Responsabilizzazione

Attraverso i lavori di rispecchiamento e il confronto guidato nei gruppi di parola, i beneficiari analizzano criticamente i nessi logico-causali che legano l'abuso di sostanze alla condotta deviante. L'obiettivo scientifico è promuovere una profonda comprensione del significato intrinseco della misura alternativa e della responsabilità individuale che essa comporta verso la società e le vittime, superando gli alibi cognitivi tipici dei reati droga-correlati.

Esito Positivo e Tenuta dell'Affidamento in Misura Alternativa

La finalità cardine di "Cambiare dentro 2" è la costruzione di un **modello di valutazione funzionale personalizzato**. L'osservazione multidisciplinare oggettiva compiuta dall'équipe permette di strutturare percorsi di uscita conformi alle reali capacità di tenuta del singolo. Il progetto crea un *continuum* terapeutico lineare tra l'ambiente intra-murario e il territorio. Ciò avviene istituendo tavoli di coprogettazione mirati sui singoli casi tra i servizi sanitari, gli enti del Terzo Settore (Ser.D, UEPE, comunità riceventi) e le reti locali. Questa transizione protetta mira a ridurre drasticamente le revoche delle misure concesse.

Riduzione della Recidiva e della Conflittualità Interna

La validità scientifica del trattamento intensificato si riflette direttamente su due indicatori di outcome quantitativi:

1. **Riduzione dei "rapporti" disciplinari:** L'acquisizione di competenze relazionali e gli strumenti di contenimento dello stress riducono la conflittualità nella terza sezione, migliorando la sicurezza dinamica dell'istituto.

Direzione Casa Circondariale Lodi

Via Francesco Cagnola, 2 - 26900 Lodi (LO) - tel. 0371-420214 - fax 0371-427022 - email : cc.lodi@giustizia.it - PEC : cc.lodi@giustiziacerit.it

Codice fiscale 92502820159



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Provveditorato Regionale per la Lombardia

Direzione della Casa Circondariale di Lodi

Ufficio Educatori

2. **Abbattimento della recidiva:** L'aggancio relazionale precoce e l'inserimento in percorsi di vita proattivi e di emancipazione riducono la probabilità di reiterazione del reato nel medio-lungo termine.

Focus A: I Tavoli di Monitoraggio Congiunto e la Sinergia Istituzionale

Il successo del trattamento intensificato si fonda sulla strutturazione di una rete di governance clinico-istituzionale che supera l'isolamento dei singoli attori penitenziari. I tavoli di monitoraggio congiunto rappresentano il nucleo operativo di questa sinergia, articolandosi su tre livelli strategici:

- **Il Tavolo Congiunto Multidisciplinare:** Riunisce stabilmente la Direzione, il Serd, i referenti di progetto (cooperative), i funzionari giuridico-pedagogici dell'area trattamentale, i medici e gli specialisti, e i rappresentanti della Polizia Penitenziaria (area sicurezza). Questo organo si riunisce con una cadenza sistematica di **8 incontri nel corso dell'anno**. Il suo scopo scientifico è la lettura congiunta e l'interpretazione cross-disciplinare delle dinamiche personali e gruppali messe in atto dai 25 detenuti target della terza sezione (circa 40 nei due anni di sperimentazione). L'osservazione incrociata permette di calibrare gli interventi in tempo reale e disinnescare sul nascere criticità comportamentali.
- **L'Integrazione Tecnica Settimanale in Sezione:** Il personale del Ser.D garantisce una presenza fisica strutturata di **un giorno alla settimana direttamente all'interno della Terza Sezione**. Questa operatività ravvicinata permette il raccordo costante tra le terapie medico-farmacologiche/colloqui clinici istituzionali e l'andamento dei laboratori espressivo-riabilitativi.
- **I Tavoli di Progettazione Mirata sui Singoli Casi:** Costituiscono lo strumento di pianificazione del *continuum* terapeutico verso l'esterno. Coinvolgono gli Enti del Terzo Settore (ETS), i servizi sanitari e sociali territoriali e l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna (UEPE). Il fine scientifico è la costruzione del **modello di valutazione funzionale personalizzato**. L'équipe valuta la conformità del profilo del detenuto rispetto alle caratteristiche delle strutture terapeutiche o dei percorsi assistenziali sul territorio, azzerando lo scollamento burocratico che storicamente genera il 68% delle revoche delle misure alternative.

Focus B: Metodologia Clinica di Somministrazione dei Questionari

La misurazione scientifica dell'efficacia del progetto non si basa su impressioni empiriche, ma su un protocollo di validazione quantitativa e qualitativa del cambiamento cognitivo e motivazionale.

- **Fase di Screening e Baseline (In Ingresso):** All'atto dell'inserimento nella sezione sperimentale, l'équipe di progetto somministra a ciascun beneficiario un **questionario di autovalutazione**. Questa prima rilevazione mappa i livelli di negazione della patologia, la motivazione estrinseca o intrinseca alla cura, e la percezione iniziale del proprio benessere psicofisico e, parallelamente, prevede il rafforzamento delle competenze degli operatori (psicologi e pedagogisti) per strutturare un'**osservazione oggettiva standardizzata** durante le prime interazioni.

Direzione Casa Circondariale Lodi

Via Francesco Cagnola, 2 – 26900 Lodi (LO) - tel. 0371-420214 - fax 0371-427022 - email : cc.lodi@giustizia.it – PEC : cc.lodi@giustiziacerit.it

Codice fiscale 92502820159



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Provveditorato Regionale per la Lombardia

Direzione della Casa Circondariale di Lodi

Ufficio Educatori

- **Fase di Valutazione del Cambiamento (In Uscita):** Al termine del percorso biennale, o al momento del passaggio alla misura alternativa, viene somministrato il medesimo set di strumenti di autovalutazione). La metodologia scientifica si concentra sull'**analisi dello scostamento in positivo dei valori raccolti** tra i due punti di rilevazione (T0 e T1).
- **Variabili Misurate ed Indicatori di Outcome:**
 - *Scala di Motivazione al Cambiamento:* Misura il grado di emancipazione dal ricorso alla sostanza e il desiderio di intraprendere percorsi di vita proattivi e di autorealizzazione.
 - *Scala del Benessere Percepito:* Registra l'impatto clinico dei laboratori di bioenergetica, arteterapia e meditazione nel contrasto ai disturbi d'ansia e allo stress da confinamento.
 - *Triangolazione Qualitativa:* I dati quantitativi dei questionari vengono incrociati e validati scientificamente attraverso **interviste semistrutturate rivolte alle figure chiave della struttura carceraria** (es. referenti della Polizia Penitenziaria ed educatori dell'istituto) per registrare i mutamenti nella condotta quotidiana e nella gestione pacifica dei conflitti all'interno della sezione.

4. Conclusioni

Nel corso dei mesi si è potuto osservare un fenomeno virtuoso di aiuto reciproco, di condivisione dei momenti vuoti e di spazi di convivialità, nonché modalità di gestione delle criticità incentrate sulla discussione in gruppo e non individualizzata e autocentrata.

I metodi attivi e tutte le attività che favoriscono un clima di relazione in cui il giudizio sospeso permette di darsi il permesso di esserci come individuo e come membro del gruppo consentono di incrementare le competenze dell'ascolto e dell'accettazione del qui ed ora come risorsa e non come punizione fine a se stessa. Al contempo non mancano i momenti di informalità come il gioco o la lettura insieme, il rito del caffè che mirano a sollecitare il piacere dello stare insieme a favore del "CON CHI" piuttosto che "COSA" fare.

La sperimentazione condotta presso la Casa Circondariale di Lodi dimostra l'efficacia clinica dei modelli di transizione integrata. Agire precocemente sulla motivazione e sulla ristrutturazione emotiva del detenuto tossicodipendente all'interno del carcere è l'unico strumento in grado di garantire la tenuta dei successivi programmi di affidamento sul territorio, traducendo il dettato costituzionale della rieducazione in un protocollo scientifico, misurabile e replicabile.

Lodi 30 Giugno 2026

Il Direttore
Dott.ssa Annalaura Confuorto

Direzione Casa Circondariale Lodi

Via Francesco Cagnola, 2 – 26900 Lodi (LO) - tel. 0371-420214 - fax 0371-427022 - email : cc.lodi@giustizia.it – PEC : cc.lodi@giustiziacerit.it

Codice fiscale 92502820159

NUMERI DEL PROGETTO:

TARGET DI SPERIMENTAZIONE:	Numero 40 detenuti in due anni
Detenuti Usciti in misura alternativa	Numero 35
Detenuti Usciti per affidamento	Numero 31
Detenuti usciti per detenzione domiciliare con accompagnamento Serd	Numero 04
Detenuti rientrati a seguito di revoca	Numero 02
Percentuale di Buon esito positivo del progetto	94%

"Impegno civile"

Il sottoscritto _____, detenuto presso l'Istituto Penitenziario di Lodi, individuato dagli operatori idoneo a partecipare al progetto "Cambiare Dentro 2" e "SPAZIO ZERO" che avrà luogo nella III Sezione "A TRATTAMENTO INTENSIFICATO", avendo aderito alle indicazioni dell'art. 27 Cost. e compreso il significato delle offerte e percorso di recupero che sono proposte dagli operatori sulla base delle risorse disponibili

si impegna

volontariamente e consapevolmente a rispettare in modo responsabile il progetto concordato e ad aderire alle opportunità trattamentali offerte in istituto.

Il sottoscritto si impegna a sentirsi parte della comunità in modo costruttivo e propositivo secondo le proprie capacità, competenze e qualità.

NORME DI COMPORTAMENTO PERSONALE

1. **Mantenere un comportamento corretto e rispettoso nei confronti di tutto il personale penitenziario;**
2. **Adottare un atteggiamento rispettoso verso sé stessi e i compagni di detenzione, favorendo una convivenza civile;**
3. **Avere cura della propria persona, degli spazi individuali e di quelli comuni, nel rispetto delle norme igienico-sanitarie;**
4. **Rispettare gli spazi, i tempi e le specificità di ciascun compagno di detenzione;**
5. **Rivolgersi agli operatori del trattamento e/o della sicurezza in caso di necessità, chiarimenti o situazioni di dubbia legittimità;**
6. **Mostrarsi disponibili all'ascolto, all'apprendimento e alla proposta di iniziative o soluzioni utili al miglioramento personale e della vita in Istituto;**
7. **Impegnarsi a mantenere e, ove possibile, recuperare in modo costruttivo i rapporti familiari;**
8. **Partecipare alla cura dei gatti presenti in sezione, garantendo ordine e pulizia degli spazi a loro dedicati e attenendosi alle indicazioni fornite dai professionisti veterinari;**
(VADEMECUM AFFISSO IN SEZIONE)
9. **Collaborare alla definizione e al rispetto di turnazioni condivise per la cura dei gatti, favorendo il coinvolgimento di tutti i detenuti.**

NORME DI COMPORTAMENTO RELAZIONALE

1. **Favorire un approccio collaborativo e partecipativo, coerente con il modello di lavoro gruppale della sezione;**
2. **Rispettare tutti i compagni evitando qualsiasi forma di discriminazione basata su razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali o sociali, o reati commessi;**
3. **Partecipare attivamente alle attività trattamentali e laboratoriali proposte;**
4. **Impegnarsi in attività di volontariato finalizzate al benessere personale e collettivo;**
5. **Partecipare ai corsi di istruzione, nonché alle attività culturali, ricreative e sportive proposte dall'Istituto;**

*Rel
26/3/16*

IMPEGNO E REGOLAMENTO DELLA III SEZIONE A TRATTAMENTO INTENSIFICATO – PROGETTO “SPAZIO ZERO”

La III Sezione a trattamento intensificato accoglie detenuti allocati sulla base di una valutazione collegiale e periodicamente valutati dal G.O.T. allargato.

I detenuti sono chiamati a una formale disponibilità al modello trattamentale e di cura proposto all'interno della Sezione, in attuazione del progetto sperimentale “Cambiare Dentro 2” e “SPAZIO ZERO”.

Tale progetto è rivolto ai detenuti con problematiche di dipendenza patologica da sostanze stupefacenti, alcool e gioco d'azzardo e si realizza con la partecipazione attiva delle cooperative “Bessimo” e “Famiglia Nuova”, nonché del riferimento istituzionale del Ser.T. interno.

La rete realizzata che lega interlocutori istituzionali, della comunità e del Terzo Settore, mira a valorizzare il concetto di custodia inteso come conoscenza della persona detenuta, promuovendo percorsi trattamentali, sia nella dimensione individuale che di gruppo, anticipando talune strutture di relazione tipiche delle comunità terapeutiche. Questo perché il progetto prende le mosse dalla constatazione dell'aumento delle revoche di misura terapeutica presso comunità.

Gli interventi integrati tra le varie professionalità sono finalizzati a promuovere una maggiore consapevolezza del percorso di cura e trattamento, ponendo l'accento sulla capacità del detenuto di cogliere concretamente l'opportunità di cambiamento offerta.

Il progetto pone al centro la cura di sé e dell'altro, favorendo l'instaurazione di relazioni di cura e di aiuto, promuovendo lo sviluppo di reti sociali che si legano alle innumerevoli progettualità presenti in Istituto. Particolare attenzione esiste anche per il percorso professionalizzante per l'inserimento lavorativo.

Parte degli interventi trattamentali è il progetto “Gattabuia” che ha come partner l'Università Statale di Milano e la Facoltà veterinaria di Lodi attraverso cui si promuovono percorsi di pet therapy mediante l'adozione di due felini da parte dei detenuti della III Sezione; la presenza dei gatti vuole essere un elemento facilitante per lo sviluppo di competenze emotive, relazionali e di responsabilità. L'adesione al progetto richiede un consenso esplicito e formale da parte degli interessati, quale presupposto essenziale per favorire la capacità progettuale individuale e l'assunzione di scelte consapevoli e responsabili.

I detenuti si impegnano a partecipare attivamente e in modo costruttivo alle attività proposte, mantenendo un atteggiamento collaborativo e rispettoso nei confronti degli operatori e dei compagni. È altresì richiesto un contributo personale al raggiungimento degli obiettivi trattamentali, al fine di favorire la crescita individuale e l'acquisizione di competenze utili in vista del reinserimento sociale e la capacità di integrarsi con culture diverse in maniera positiva e la competenza di gestione emotiva e di autocontrollo, nonché di elaborazione adeguata dei vissuti relazionali che si traducano in altrettanti idonei agiti.

La Costituzione, l'Ordinamento Penitenziario e il relativo Regolamento di esecuzione costituiscono il quadro di riferimento normativo, i cui principi devono essere tradotti nella quotidianità attraverso comportamenti improntati al rispetto reciproco e alla civile convivenza.



6. **Prendere parte ai momenti di incontro organizzati dagli operatori, contribuendo in modo costruttivo al dialogo e alla coesione del gruppo;**
7. **Utilizzare con cura i beni e gli strumenti comuni presenti in Istituto;**
8. **Condividere le responsabilità all'interno della sezione, assumendosi le conseguenze delle proprie azioni;**
9. **Osservare le norme e le disposizioni di legge, con particolare attenzione a quelle che regolano la vita in Istituto;**
10. **Curare gli spazi comuni, mantenendo ordine e pulizia negli ambienti condivisi.**

Il sottoscritto dichiara di essere pienamente consapevole che la propria valutazione dipende dall'impegno volontario profuso nel percorso trattamentale. Comprende altresì che il mancato rispetto di una o più delle norme sopra elencate potrà comportare la sospensione o l'esclusione dalla sezione "A trattamento intensificato".

Qualora decida di **non proseguire** nel percorso previsto, il detenuto si impegna a contattare, per motivi personali, l'operatore dell'area educativa o il Comandante, i quali informeranno il Direttore. In tale contesto verranno valutate eventuali soluzioni alternative.

Data: _____

FIRMA

Handwritten signature and number 26326